



# *Ministero della Giustizia*

**INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-07980 DEL DEP. STEFANAZZI (res. n. 664 del 20 maggio 2026)**

## **RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, con il quale l'onorevole interrogante solleva specifici quesiti in ordine alle iniziative per il sovraffollamento carcerario, la prevenzione dei suicidi in carcere e il rafforzamento delle politiche di reinserimento dei detenuti, si rappresenta quanto segue.

Quanto sopra consente di affrontare, con la necessaria completezza e senza semplificazioni, un tema complesso quale quello dell'esecuzione penale e delle condizioni del sistema penitenziario, rispetto al quale questa Amministrazione sta operando con un approccio organico, fondato su interventi strutturali, dati verificabili e un'attenta programmazione degli investimenti.

In primo luogo, con riferimento al fenomeno del sovraffollamento, è opportuno ribadire che esso non rappresenta una criticità contingente ma l'esito di dinamiche stratificate nel tempo, rispetto alle quali l'azione del Governo si è caratterizzata per un deciso cambio di passo, intervenendo simultaneamente sul versante dell'incremento della capienza detentiva, del recupero dei posti indisponibili e del rafforzamento delle misure alternative e sostitutive alla detenzione.

In tale prospettiva si colloca l'imponente programma di edilizia penitenziaria attualmente in corso, sostenuto da un investimento di 166 milioni di euro destinato a

21 interventi già rimodulati e avviati, nonché dal superamento di criticità procedurali che avevano di fatto paralizzato per anni opere essenziali, quali i nuovi istituti di Forlì e San Vito al Tagliamento e l'ampliamento di Brescia Verziano.

Parallelamente, sono stati già conseguiti risultati concreti in termini di nuova capacità ricettiva e di riattivazione di spazi detentivi, attraverso interventi completati o di imminente ultimazione in numerosi istituti, cui si affianca il recupero di 798 posti mediante manutenzioni ordinarie concluse tra il 2025 e il primo trimestre del 2026, con un saldo attivo rispetto alle contestuali indisponibilità fisiologiche.

A tali risultati si aggiungeranno, nel brevissimo periodo, ulteriori disponibilità, come nel caso dell'intervento presso la Casa circondariale di Alba, destinato a rendere fruibili ulteriori spazi detentivi già nel corso del 2026.

L'azione di medio periodo è altrettanto definita e scandita da tempistiche certe.

Il Piano nazionale per l'edilizia penitenziaria prevede, nel triennio 2025-2027, il recupero complessivo di 10.507 posti detentivi, mediante un coordinamento istituzionale che coinvolge il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria.

A ciò si sommano ulteriori 560 posti connessi alla realizzazione di nuovi padiglioni finanziati anche nell'ambito del fondo complementare al PNRR, per un incremento complessivo stimato – entro il 2028 – superiore a 11.000 posti detentivi.

Tali interventi strutturali sono accompagnati da misure immediatamente operative di riequilibrio della popolazione detenuta, con 31 provvedimenti di sfollamento già adottati nel 2026, che hanno consentito la movimentazione di 424 detenuti verso istituti con minore saturazione, nel rispetto del principio di territorialità della pena.

Accanto al piano infrastrutturale, assume rilievo centrale la strategia deflattiva, che valorizza in modo coerente e sistematico le opportunità offerte dall'ordinamento.

In tale ambito, l'evoluzione normativa intervenuta con la riforma delle pene sostitutive ha prodotto effetti significativi, con un aumento delle stesse da 5.349 nel

2024 a 7.043 nel 2025, pari al 32 per cento, contribuendo in modo diretto alla riduzione della pressione sul circuito detentivo e rafforzando il sistema della giustizia di comunità in linea con gli *standard* europei.

Inoltre, sono state adottate misure specifiche per ampliare l'accesso dei detenuti con problematiche di dipendenza a percorsi alternativi a carattere sanitario, mediante l'autorizzazione di una spesa di 5 milioni di euro annui destinata all'incremento dei posti disponibili presso strutture accreditate e al potenziamento dei servizi per le dipendenze negli istituti penitenziari, con risorse già trasferite alle Regioni e ulteriori stanziamenti previsti per gli esercizi successivi.

Quanto al tema, particolarmente delicato, dei suicidi e degli atti di autolesionismo, questa Amministrazione è pienamente consapevole della necessità di un'azione costante e multilivello, che non può essere ricondotta a interventi emergenziali ma richiede il rafforzamento strutturale dell'assistenza sanitaria e psichiatrica, già oggetto di potenziamento sia attraverso le risorse dedicate alle dipendenze sia mediante il miglioramento complessivo dei servizi sanitari e di salute mentale all'interno degli istituti, nell'ambito di una strategia integrata che valorizza anche il raccordo con il sistema territoriale.

Infine, per quanto concerne gli investimenti nei percorsi di reinserimento lavorativo, formativo e scolastico, essi si inseriscono in una più ampia concezione dell'esecuzione penale che, in coerenza con i principi costituzionali, privilegia strumenti in grado di prevenire la recidiva e favorire la responsabilizzazione del condannato.

In tale direzione si colloca il rafforzamento del sistema della giustizia di comunità e dell'esecuzione penale esterna, che registra un costante incremento degli utenti e degli incarichi gestiti, nonché la crescente integrazione con i servizi territoriali e il terzo settore, garantendo una presa in carico tempestiva e multidimensionale della persona.

In conclusione, l'azione di questa Amministrazione si caratterizza per un intervento complessivo e coerente, che coniuga investimenti strutturali, misure

deflattive, potenziamento dei servizi sanitari e valorizzazione dei percorsi di reinserimento, nella consapevolezza che la sostenibilità del sistema penitenziario non possa essere affidata a soluzioni parziali ma richieda una strategia integrata e progressiva, già in fase avanzata di concreta attuazione nei tempi e con le risorse indicate.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)